

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'Abbonamento al nostro GIORNALE per il terzo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che fossero ancora in difetto di pagamento sono pregati a volersi mettere in corrente.

**DISPACCI DELLA NOTTE**

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 28. — Un dispaccio dice che il colera è scoppiato a Berlino.

NEWYORK, 28. — Gli insorti Cubani attaccarono Nuevillas, ma furono respinti.

Una nave virginiana sbarcò armi nelle vicinanze di quella città.

CALCUTTA, 28. — Fra gli Olandesi e gli Accinesi furono intavolate trattative di pace.

**L'OPPORTUNISMO**

Lo smarrito corrispondente di Mon-selice si è finalmente ricordato del *Giornale di Padova*, al quale manda per essere girato agli elettori l'articolo seguente:

Fra le cose ed i nomi che parecchi trovano il gusto matto di calunniare, col maliziarne o snaturarne l'essenza ed il significato, l'opportunismo è in prima linea.

Per alcuni esso significa una immorale instabilità, un'incompatibile gioco di equilibrio, altri lo pennella coi colori d'arlecchino; noi crediamo invece fermamente che tutto quanto si presenta opportuno sia altresì utile, e che perciò debba desiderarsi e cercarsi chi capisca in se questo talento del saper operare a tempo, come quegli che riesce di condurre a bene ogni impresa.

Non c'è inglese, crediamo, dal gran Cancelliere all'ultimo operato che non si chiegga se ogni sua azione contenga il requisito dell'opportunità, dal che derivano le meditate deliberazioni di quel popolo che non innova, non cangia e non modifica se prima non abbia d'avvicino studiato, discusso ed sperimentato alla pratica di tutti i giorni.

Non intendiamo con ciò di censurare que' pochi eletti, i quali nel ritiro dei loro studi speculano ne' suoi sviluppi un determinato sistema, come si cercano gli esponenti d'una equazione scientifica: nè manco ci occupiamo della grossa e flessibile coorte degli «innominati» i quali titolando il riso a tutte le opinioni d'altro non sono abili, per difetto d'ingegno, che mendicare interessate simpatie, ma bensì vogliamo riferirci ai *rari nantes*, cui tocca in sorte di reggere la cosa pubblica, e sono persuasi di seguire piuttosto un'ecclitismo produttivo, anziché tenersi aggrappati ad un principio fisso. Ci riportiamo e coloro che istruiti degli ammaestramenti che la storia e la pratica loro additano, gli attuano tenendo conto delle condizioni fra le quali vivono, delle tendenze e dei costumi del popolo che governano, intrepidi a qualunque ostacolo, non-

curanti del disprezzo che loro possa venire di fronte alla saldezza dei convincimenti, uomini che, voglia o non voglia il fato, guidarono a tutte l'epoche i diversi paesi.

In Italia, bisogna confessarlo, nel campo liberale fino ad oggi vedemmo dei partiti con dei caposcuola tutti di un pezzo come le loro regole; notammo una specie di classicismo più o meno sentimentale, il quale ha dato sia a sinistra che a destra quasi sempre i medesimi programmi e gl'identici uomini febrilmente invasi, se guardiamo in ispezialità all'alto, dalla sola idea di unificare persino le amministrazioni che forse dovevano essere mantenute a modo di federazione.

Quell'analisi accurata, quella parzialità serena di giudizio, quello spirito acuto d'induzione, quegli ingegni pratici insomma che in altri paesi sono tanta parte del patrimonio nazionale in Italia fino ad ora scarseggiarono. Il talento dell'opportunità che, accompagnato da un gran buon senso universale e da una larga dose di fortuna, ha condotto la nazione in porto, non ha fra noi che un ristretto numero di rappresentanti nel partito moderato, de' quali se ne incontra qualcuno anche nelle amministrazioni provinciali e comunali, partito che perciò conserva e terrà ancora per un pezzo nelle mani il potere. Ad esso infatti dobbiamo, per accennare dei fatti più salienti, se la nostra politica estera si mantenne in considerazione e dura rispettata: ad esso, se la questione scabrosa difficilissima dei rapporti fra Chiesa e Stato non ci diede il minimo imbarazzo e ci siamo adagiati in comoda posizione; appunto perchè il talento dell'opportunità lo ha costantemente sorretto.

Il partito avanzato, i cui arditi capitani furono tra i precursori del movimento nazionale, nell'arte di reggere il paese mostrò invece di rimanere addietro, limitandosi ad affermare dei principi più o meno grandi, più o meno nuovi, dare dei voti negativi, promuovere crisi intempestive e precipitare degli avvenimenti che fermati al momento si effettuarono dappoi senza scosse, senza perturbazioni come un fatto fisiologico.

Se negli atti della nostra vita nazionale noi avessimo seguita la scuola della rivoluzione insofferente di transazioni, che non sa vezzeggiare e spegnere a tempo, oppure l'altra che s'inclina al più forte ed obbedisce al più chiacchiere, scuole impiecate entrambi da dottrinari e da futili, se p. e. entrando a Roma ci fossimo dimenticati che la maggioranza del popolo italiano è cattolico e conservatrice la nostra impresa avrebbe abortito. Dei giornali, tranne rispettabili eccezioni, è inutile il dire che seguono anch'essi la condotta dei partiti, senza un certo rispetto alle altrui opinioni e perfino senza una certa cortesia pelle forme.

Ora noi crediamo indispensabile che tanto nel Parlamento che nelle assemblee provinciali e comunali e nella stampa sorga e si faccia largo un partito serio, il quale, dallo studio delle nostre credenze religiose, dalla storia dei nostri municipi, dall'esame della

nostra coltura, delle nostre risorse, dei nostri bisogni, e dal fatto della nuova posizione internazionale assunta, divenga il regolatore della vita pubblica.

Il discutere di repubblica e di monarchia lasciamolo ai filosofi: per noi oggi è argomento di lusso mentre l'urgenza d'una ricostruzione interna ci preme da tutte le parti.

Gli Elettori ci pensino adunque e vedano un po' se non sia tempo che da quelle benedette urne escano dei nomi autorevoli per idee pratiche e liberali. Ove trovarli? noi non sappiamo: ma devono esserci nei diversi ceti colti e nelle diverse età, specialmente fra i giovani. M.

**LA PRUDENZA POLITICA**

Dicevamo che il caduto Ministero ha colto le rose della sua politica, lasciando forse, a chi deve sostituirlo, l'eredità delle spine.

Le seguenti parole che troviamo in un articolo dell'*Opinione*, intitolato: *La prudenza politica*, lasciano capire che qualche cosa di vero nelle nostre supposizioni c'è.

Eccole:

«La parte principale della grande impresa alla quale ci siamo accinti venendo a Roma, si può dire compiuta. Ammettiamo di buon grado che le difficoltà più gravi siano state superate, ma niuno può ragionevolmente affermare che le onde siano interamente tranquille ed il vento si sia mutato in una brezza benefica e leggiera. Molto rimane ancor da fare, e per lungo tempo sarà indispensabile seguire, in questa parte, la strada che era stata scelta dal caduto Ministero.

«È adunque necessario che i nuovi ministri siano tali da proseguir l'opera così bene avviata, senza dar pretesti ad agitazioni che tornerebbero funeste. Qualunque giudizio si voglia recare sui molti atti del gabinetto Lanza, tutte le persone di buona fede dovranno riconoscere, che, mentre all'interno la vita intera degli uomini che ne facevano parte respingeva l'accusa od il sospetto che potessero offendere i principi del nostro risorgimento e venire a patti contrarii alla dignità della nazione o agli interessi della causa liberale all'estero, esso aveva saputo acquistare fiducia e simpatie, mercè le quali le controversie internazionali non uscivano dal campo di una tranquilla e serena discussione, e i diritti dello Stato erano difesi con fermezza, pur mantenendo intatte le buone relazioni con le altre potenze.

«Il nuovo Ministero dovrà possedere anch'esso queste due qualità che, nel presente momento, sono le più importanti. L'inquietudine all'interno e la diffidenza all'estero aprirebbero all'Italia un'era di guai, che tutti desideriamo di evitare.»

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 26. — Il dottor Viale, medico di Pio IX, prescisse che per alcuni giorni egli si astenesse dall'accordare udienze numerose e frequenti, per essersi in questi ultimi giorni affaticato soverchiamente.

— 27. — La Commissione, presieduta dal generale Menabrea, incaricata degli studi per la difesa delle Coste, continua a tenere le sue sedute presso l'Ufficio del Consiglio superiore di marina.

Tuttoché la Commissione non abbia peranco addotata alcuna finale conclusione, sembra però accertato che abbia riconosciuta la necessità di costruire alacremente un buon numero di nuove corazzate, estendendo poi in larga scala l'uso delle torpedini.

Verso la metà del prossimo luglio spera la Commissione di poter presentare al ministro della marina le sue proposte.

MILANO, 28. — Questa mattina sono partiti per Genova il principe Napoleone, e la principessa Clotilde.

Il principe Umberto li accompagnò alla stazione, ove pure trovavansi altri distinti personaggi.

UDINE, 28. — Il *Giornale di Udine* smentisce la voce di un caso di colera succeduto in quella città, mentre trattavasi di un individuo colpito da un semplice disordine intestinale, e che ora si può considerare guarito.

**NOTIZIE ESTERE**

FRANCIA, 25. — Il movimento generale di sgombero delle truppe tedesche comincerà il 10 luglio. Il 15 luglio il gen. de Manteuffel lascerà Nancy per andare col quartiere generale a Verdun. Sarà seguito dal sig. de Saint Vallier.

— Il *Soir* reca che il partito monarchico dell'Assemblea, quello cioè che attualmente governa, non solo vuole che le prefetture e sotto-prefetture dello Stato sieno affidate alle loro creature, ma cerca mettere mano anche nelle formazioni dei Consigli municipali e nelle nomine dei sindaci, onde avere il sopravvento nelle operazioni elettorali.

SPAGNA, 23. — La *France* analizza dei dispacci in data di Barcellona: dice che quella città è in piena insurrezione, che vi fu organizzato un Comitato di salute pubblica, che la sollevazione scoppiò da che si seppe che gli assassini del colonnello Llogostera sarebbero stati fucilati. I federalisti barcellonesi, scrive la *France*, intendono l'ordine a modo loro; essi lo fondano sulla impunità accordata agli assassini.

INGHILTERRA, 22. — Notizie particolari da Londra, ci assicurano che S. M. la regina ha conferito al dottore Livingstone una pensione annua di 300 sterline, sulla sua lista civile, in beneficenza degli immensi servigi che egli ha prestati e presta nell'Africa all'umanità ed alla scienza.

**ATTI UFFICIALI**

27 giugno

Legge in data 23 giugno, che riguarda il personale di scorta e di custodia

dei detenuti degli stabilimenti penali, delle carceri giudiziarie, circondariali e loro succursali.

Nomine di sindaci.

**CORTE D'ASSISIE**

NELLA CAUSA DEL PUBBLICO MINISTERO CONTRO

1. Bragato Angelo di Marco detto Zoppellaro, d'anni 36, nato a S. Angelo di Piove, domiciliato a Saonara, falegname, celibe, arrestato.
2. Castello Giacomo fu Luigi, d'anni 36, nato e domiciliato a S. Angelo di Piove, ammogliato con prole, fabbricatore di sedie, arrestato.
3. Danieli Michele, detto Menin, fu Pietro, d'anni 30, nato a S. Angelo di Piove, e domiciliato alla Mira, arrestato.
4. Chin Pietro, fu Stefano, d'anni 32, nato a S. Angelo di Piove e domiciliato a Bovolenta, ammogliato, carriolante, latitante.
5. Vecchiato Antonio, detto Campagnolo, fu Giuseppe, nato e domiciliato a S. Angelo di Piove, d'anni 42, ammogliato, carriolante, arrestato.
6. Momo Luigi, detto Gambetta, fu Felice, nato e domiciliato a S. Angelo di Piove, d'anni 39, ammogliato, villico, latitante e poscia arrestato.
7. Rizzardini Marco, fu Sante, detto Andrea della Florinda, Raap, Pesca, Marconi, Ferrarese, Gaian, Zingaro e Greggio, d'anni 51, nato a Marcon di Mestre e domiciliato a Bovolenta, merciaio girovago, arrestato.
8. Pittarello Anna, fu Giacomo, d'anni 50, moglie di Antonio Rigato detto Rizzo, nata a Legnaro e domiciliata a Volta Barozzo, villica, fuori carcere.
9. Salmasso Stefano, detto Cececon, fu Carlo, d'anni 59, nato a Villartoro, domiciliato a Legnaro, vedovo, negoziante di bovini, fuori carcere.
10. Maniero Sebastiano di Pietro, detto Gnolo, d'anni 41, celibe, nato a S. Don e domiciliato a Saonara, arrestato.
11. Pantano Celeste di Girolamo, di anni 26, celibe, nato ad Este e domiciliato a Polverara, affittaziere, arrestato.
12. Pantano Antonio, di Girolamo, di anni 24, celibe, nato ad Este e domiciliato a Polverara, affittaziere arrestato.
13. Bazzolo Luigi, fu Vincenzo, detto Gatto, Serigio e Valotto, d'anni 32, ammogliato, abitante a Volta Barozzo, arrestato.
14. Fabris Pietro, detto Bappi, fu Antonio, d'anni 44, nato a Peraga e domiciliato a Liettoli, ammogliato, villico, arrestato.
15. Paccagnella Angelo, di Antonio, d'anni 52, nato a Ponte S. Nicolò e domiciliato a Liettoli, affittaziere, arrestato.
16. Milani Pasqua, fu Domenico, di anni 42, nata e domiciliata a Liettoli, moglie del suddetto Angelo Paccagnella, fuori carcere.

**IL PROCURATORE GENERALE**

in armonia alla sentenza d'accusa corrente N. 200 ed a tenore dell'art. 442 del Codice di Procedura Penale produce il seguente:

### Atto d'Accusa.

I fatti che formano il tema della presente accusa rimontano alcuni già fino al febbraio 1857, mentre gli ultimi si verificavano nel giugno 1870; essi consistono nelle più gravi e più audaci grasazioni ed in furti che nel periodo di tempo preaccennato andavano man mano succedendosi senza che dalle pubbliche Autorità si fosse riuscito mai a colpire gli autori, comunque certi caratteri comuni ed in generale i mezzi con cui quei fatti erano consumati ed il numero dei malfattori persuadesse trattarsi ognora e sempre delle stesse persone.

Arrestato però in sul fine del giugno 1870 Angelo Bragato, uomo già pregiudicato nella pubblica opinione, che viveva ozioso ed in sulle osterie associato ad altri individui sospetti, dopo qualche esitazione ne' suoi primi interrogatori, egli faceva in appresso non solo un'ampia e dettagliata confessione dei molti fatti che or ora verranno a svolgersi, nei quali egli è direttamente intervenuto, ma di più rivelò ben anche gli autori di altri reati nei quali non aveva preso parte, ma che egli perfettamente conosceva essendo gli stessi suoi compagni di delitto.

Devesi però sin da questo punto premettere, che il Bragato, dopo avere emesse siffatte confessioni e rivelazioni, le quali corrispondono a capello con tutte le più minute circostanze verificate nei vari fatti cui si riferiscono, circostanze e dettagli che non potevano essere noti se non che agli stessi autori, il Bragato dava segni di pazzia per cui dovette essere sottoposto ad analoga cura. I medici periti però giudicarono che il Bragato era bensì affetto da una monomania per idea fissa di essere condannato a morte per reati commessi, ma che, fatta astrazione da questa idea, egli dava prove di avere integre le sue facoltà mentali, di conservare una precisa memoria di tutti i più minuti particolari dei fatti che sono a sua notizia, per cui concludevano che la monomania, di cui il Bragato era affetto, non pregiudicava né la facoltà della sua memoria, né il suo libero arbitrio relativamente a fatti estranei all'idea fissa.

La salute del Bragato però andò mano mano riavendosi e nel 23 settembre 1870 il medico carcerario riferiva essere completamente guarito.

Poco dopo il Bragato, nei successivi interrogatori cui era assunto, ritirò per intero le fatte confessioni adducendo a scusa che egli allorché le emetteva, era ammalato nella mente.

L'esposizione dei vari fatti dimostrerà senz'altro come la giustificazione del Bragato non sia che un malizioso pretesto appreso e pensato nel silenzio del carcere e nella compagnia degli altri detenuti; frattanto dirassi fin d'ora che precisamente colle sue confessioni incolpa come capo della lega Marco Rizzardini, uomo che ha già subito molte condanne, fra cui l'ultima a 20 anni di ergastolo, e che era appunto sopra costui che la pubblica opinione elevava forti sospetti allorché si verificavano i più gravi misfatti, dei quali non si potevano cogliere, come si disse, gli autori. Il Rizzardini però si era fatto latitante e per lungo tempo riuscì ad eludere le più attive e faticose indagini della pubblica forza. Se non che nella decorsa estate era arrestato e tradotto alle carceri del Tribunale di Venezia un individuo che pretendeva qualificarsi per certo Giacomo Maior detto Guerini di Chiassello comune di Mortelliano, provincia di Udine. Il contegno di costui tuttavia ingenerò dei dubbi sulla identità della sua persona, ed infatti lo inganno fu ben presto scoperto. Rizzardini, per quanto astuto ed audace, non aveva tuttavia pensato che egli era rimasto per lunghi mesi nel comune di Agna, ove anche era stato ferito, medicato e curato; era quindi naturale che tutti coloro che per tali cause erano stati a lui dappresso dovessero facilmente riconoscerlo: come era ovvio ancora

più che nei lunghi anni trascorsi nella casa di pena di Padova vi avesse lasciato testimoni non pochi ancora viventi che potessero accertare della sua persona. Ed in vero, gli esperimenti attivati col mezzo del chirurgo della casa di pena in detta città, dott. Giuseppe Beretta e di tre guardiani, nonché con ben dieci testimoni del comune di Agna posero fuor di dubbio che il sedicente Giacomo Maior Querini, altro non è che Marco Rizzardini.

Questi cenni premessi si passa ad esporre ad uno ad uno ed in ordine cronologico i fatti in numero di venti che costituiscono il tema della presente accusa.

#### Fatto I.

Pietro Favero detto Marietto, ora defunto, esercitava in Vigonovo (di Dolo) un piccolo negozio di biadaiuolo, che teneva in un locale prospiciente la strada, attiguo alla sua camera da letto. Nella notte fra il 20 ed il 21 febbraio 1857 dal venerdì al sabato circa la mezzanotte, stando a letto, gli era sembrato di udire qualche rumore nella vicina bottega, non ne fece caso, ritenendo fosse ciò prodotto dal muoversi della sua giumenta nella stalla. Alzatosi però qualche ora dopo e passato nella bottega, rilevò che nel muro della strada era stato praticato un largo foro, rilevando altresì contemporaneamente che era stata a lui sottratta tutta la farina gialla custodita in quella bottega della quantità di due sacchi e tre quarti, del complessivo importo di circa italiana L. 36.

Per allora non si raccolse veruna traccia sugli autori del furto; arrestato però l'Angelo Bragato confessava che il furto era stato commesso da lui, da Michele Danielli, da Pietro Chillin ora latitante, nonché da Giacomo Castello; disse che costui era quegli che per il primo progettò il fatto e che fu nella sua casa che si raccolsero tutti quattro prima della esecuzione, mentre poi la divisione della farina rubata fu praticata nella casa del Chillin nella notte istessa tosto dopo il furto, avendo anzi esso Bragato venduta al Chillin la sua tangente di farina.

#### Fatto II.

Michele Prandin di Liettoli ora defunto custodiva il suo frumentone nel granaio annesso alla sua casa di abitazione, ed alla medesima anzi sovrapposto, i cui accessi egli teneva costantemente chiusi. Nella mattina di domenica 3 marzo 1867, alzatosi prima ancora che fosse giorno rilevò che superiormente ad una delle finestre di detto granaio all'altezza da terra di ben più che due metri, era stato praticato un foro nel muro capace a permettere il passaggio di una persona; fatta poi la misura del grano rimasto, si accortò che gli erano state rubate non meno di due moggia di frumentone dell'importo complessivo di it. L. 100.

Anche su questo fatto rimanevano per allora ignoti gli autori, ma anche di questo fatto l'Angelo Bragato confessavasi autore incolpando a suo socio nell'esecuzione Antonio Vecchiato detto Campagnolo.

#### Fatto III.

Nella notte fra il 6 ed il 7 giugno 1867, rotto il muro della cantina attigua all'abitazione di Gio. Batt. Benetazzo in S. Angelo di Piove, si derubavano dalla medesima in danno dello stesso Benetazzo dei salami ed altro per un importo di it. L. 168.60.

Angelo Bragato nelle sue confessioni ammise pure di essere stato l'autore di detto furto in compagnia del Vecchiato e di Luigi Momo detto Gambetta, aggiungendo anzi che il Momo fu colui che operava il foro nel muro e rese quindi aperta la finestra della cantina.

#### Fatto IV.

Nel giorno 15 ottobre 1868, che era un giovedì, Lazzarini Clementina moglie di Righetto Domenico e la di lei figlia Maria avevano riposto in un mastello o secchio una molta quantità di

biancheria onde farne il bucato, trovandosi il secchio medesimo sotto un porticale attinente alla loro abitazione in Campo Nogara di Dolo. Nella mattina dopo alzatesi per tempo quelle donne trovarono che durante la notte quel secchio era stato pressochè vuotato della biancheria che conteneva per un importo di it. L. 341, rilevando poi che i ladri erano riusciti a penetrare sotto quel porticale rompendo e sfioracchiando la siepe che tutto all'intorno assieme ad un fosso cinge l'abitazione Lazzarini-Righetto.

Angelo Bragato ha rivelato che questo furto fu commesso da lui e dal Rizzardini Marco, che entra qui per la prima volta in scena; che il Rizzardini anzi era colui che ne formava il progetto, colui che tagliò la siepe, colui che disse i passi del Bragato ignaro delle disposizioni di quella casa, non avendo poi potuto essi tutta involare la biancheria che si trovava raccolta nel mastello, imperocchè il peso sarebbe stato soverchio essendo imbibita d'acqua. Narra per di più il Bragato che, commesso il furto e mentre cadauno di loro portava un involto di biancheria, percorso breve tratto di strada, il Rizzardini entrò in un casolare dal quale tosto usciva, seco menando una carrettella a mano, sulla quale deposero entrambi il bottino che trasportarono così a Vigonovo in casa di Giuseppina Busso druda del Rizzardini, oggi defunta.

Era appunto in quella notte che in pregiudizio di Proscodimo Brusegan, abitante non molto discosto dalla Lazzarini era derubata una carrettella del valore di it. L. 3,50. Bragato confessò inoltre che la biancheria a lui pervenuta ebbe a venderla all'oste Antonio Carraro di Vigorea, e pressò costui infatti furono perquisite tovaglie e salviette che dalla Lazzarini e dalla figlia Righetto furono riconosciute con certezza di compendio del furto, come riconobbero altri capi di biancheria sequestrati nella casa della Busso.

Era poi, in seguito ad altre perquisizioni eseguite in relazione ad altri fatti, che nella casa di Rosa Minarello venne sequestrata una tovaglia usata, evidentemente tagliata in uno dei suoi lembi probabilmente per farne scomparire la marca del proprietario, tovaglia che le due derubate suddette riconobbero essere una di quelle in loro danno involate.

La Minarello giustificò aver avuto quella tovaglia da Anna Pittarello Bazzolo, la quale contro ogni verità pretenderebbe averla comperata al Monte di Pietà in Padova da circa 22 anni addietro. (Continua)

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

### AVVISO

Col pubblicare due edizioni del *Giornale di Padova*, l'una di mattina, e l'altra di sera, facciamo nè più nè meno di quanto si pratica da quasi tutti i giornali delle città principali, al solo scopo di tenere i lettori al corrente, con prontezza, delle notizie, e soprattutto dei dispacci telegrafici, essendo il nostro, fra i giornali della città, il solo che presentemente possa farlo.

Ciò porta di conseguenza che le due edizioni, come già i lettori se ne saranno accorti, non possono differenziare che nelle ultime notizie, nella corrispondenza e nei telegrammi, il che peraltro è d'importanza notevolissima, oltre a qualche variante anche in cronaca, ove il bisogno lo richiama. Così, giova ripeterlo, e non altrimenti, usano fare i giornali più accreditati italiani ed esteri, e così continueremo a far noi, finchè se ne presenti la convenienza.

Frattanto annunziamo che non appena ultimate le appendici dell'illustre C. Leoni sull' *Arte e il Teatro Nuovo*, daremo un dramma inedito del chiarissimo Lauro dott. Bernardi; e col 1° luglio p. v. sa-

remo in condizione, prima di qualunque altro periodico, di tenere informati i nostri lettori, delle notizie politiche anche estere.

**Corte d'Assisie. — Udienza del 28 giugno 1873.** — Presidente: cav. Ridolfi. — Giudici: Melati e Morosini. — P. M. cav. Gambarà. — Cancelliere: Sperotto. La seduta è aperta alle ore 11 1/4. L'avv. De Castello chiede la lettura degli interrogatori dell'imputata, che gli è accordata dopo qualche obiezione del P. M.

Chiede successivamente la lettura di un rapporto del Pretore di Montagnana al giudice istruttore di Este sul processo della Stella. Vi si oppone risolutamente il P. M. Ne sorge un incidente che la Corte decide col rifiutare la lettura dell'atto in questione.

Il difensore ottiene subordinatamente una lettura parziale di quel rapporto, e poi scarica a bruciapelo alcune interrogazioni all'accusata, ed al dott. Pavari.

Chiede quindi l'audizione della zia dell'imputata, per rilevare se essa, come dice, avesse insufflata dell'aria in bocca al neonato per rianimarlo, e potergli dare, se vivente, il battesimo.

Ciò solleva le ire del P. M., il quale qualifica di *sconvenienza* l'aver il difensore chiesto ora un tale testimonio, e soprattutto per aver alluso alle circostanze sulle quali interrogarlo, gettando degli scrupoli nell'animo dei giurati.

Il difensore protesta, rinnova con altri argomenti la domanda, e si appella al potere discrezionale, pregandolo di non tener conto dell'art. 286 che impedisce ai parenti il fungere da testimoni, trattandosi d'offesa a un membro della famiglia, la morta bambina.

Il Presidente respinge l'audizione della Marianna Stella, la zia in discussione. Si passa alle perizie.

Il perito Farinazzi mantiene integralmente ciò che ha dichiarato nel suo primo elaborato.

Il difensore domanda che sia assoggettato ai periti il tipo della località ove il fatto è accaduto.

È ammesso ed i periti procedono alle loro investigazioni. Dietro istanza del difensore medesimo il tipo è anche posto sott'occhio ai giurati.

Il difensore insiste a voler concretare le distanze segnate nel tipo, e stenta a persuadersi che i periti le abbiano comprese.

Tranquillato in proposito dalle dichiarazioni dei periti, dà il desiderato agio al Presidente di sospendere alle 11:40 la seduta antimeridiana.

La seduta è ripresa alle ore 1 precise. Il Presidente propone ai periti i seguenti quesiti:

1. Se l'infante partorita nel 27 gennaio 1873 dalla Stella nacque viva e vitale?

2. Se nacque viva e vitale, quale fu la causa della sua morte? Fu morte naturale, o violenta? Se violenta, fu accidentale o maliziosa?

Il dott. Ziliotto, perito d'accusa, ammette la nascita viva e vitale della bambina, appoggiandosi ai risultati della prova docimastica. Esclude la presenza di gas putride che aiutassero il galleggiamento dei polmoni, standovi contro la prontezza dell'esperimento, tenuto calcolo anche della stagione in cui fu fatto. Rifiuta l'enfisma spontaneo polmonale, come fatto dubbio, nella scienza e solito avvenire nei soli parti artificiali, non in uno naturale come questo di cui si tratta. Rifiuta l'introduzione artificiale dell'aria nei polmoni, pel fatto che tutta la massa, tanto il timo che il cuore unito ai polmoni galleggiarono; che anche fatta da persone abilissime l'insufflazione non riuscì; che sempre diede origine al galleggiamento semplice del polmone destro, staccato dalle altre parti, che il polmone insufflato diventa roseo, e non rosso, come quello in processo. Nata adunque viva e vitale, la causa della morte della bambina fu la lesione traumatica della sua testa. Ma fu naturale o artificiale? Non fu naturale, perchè

la donna ha pelvi normale, ebbe parto regolare, non si trovarono mai fratture così gravi prodotte dal travaglio del parto. Con molta dottrina esclude ogni ragione accidentale, e conclude per la volontarietà delle fratture.

Berti, pure perito d'accusa, si associa a Ziliotto. Osserva inoltre che la regione pubica della donna pel divaricamento delle gambe necessario al parto, doveva abbassarsi. Riduce a 73 centimetri questa altezza, a 70 la lunghezza del cordone ombelicale, con che il corpicino sarebbe rimasto sospeso nel cadere dall'utero materno. Ma ammesso che fosse caduto, come poté rompersi il cordone ombelicale proprio all'ombelico, quale fu rinvenuto? Doveva rompersi più sopra. Oppure il corpo della bambina rimase sospeso, e cadde poscia per rottura del cordone stesso, ma allora l'altezza diminuita doveva impedire così vaste fratture craniali.

Lazzaretti, perito della difesa, comincia col chiedere alcuni schiarimenti al dott. Farinazzi, e prima sull'ora in cui fecero la sezione; perchè la fecero a mezzanotte? Come dichiararono maturo il feto, se risulta in processo che aveva otto mesi? Perchè non esaminarono i margini delle ossa craniali?

A questo sindacato il dott. Farinazzi, rispose dando le richieste spiegazioni.

Il prof. Lazzaretti continua a trovare in fallo la perizia dei signori Tosini e Farinazzi, e le risposte da loro date ai quesiti del giudice istruttore.

Entra in considerazioni larghissime prima di toccare al nerbo dei quesiti. Vi viene un po' per volta, ed assoda le sue argomentazioni con un cranio, col quale cerca di illuminare i signori giurati. Successivamente con un compasso ed un metro prende a combattere le deduzioni dei signori periti riguardo al modo con cui il reato fu commesso. Impugna i risultati della prova docimastica, e conclude col respingere molte delle circostanze addotte dai primi periti, col negare affatto il modo con cui essi congetturarono che sarebbe stato compiuto il reato, col dichiarare incerta la prova biologica.

I periti continuano a discutere lungamente e calorosamente fra loro sulle risultanze del processo. Fra le altre cose notiamo la difesa fatta dal dottor Berti del dott. Pavari ingiustamente attaccato dal prof. Lazzaretti. Bisogna che le indagini di *poliziotto*, di *spia*, perdano il loro significato, quando uno per dovere in presenza al sospetto d'un reato, lo denuncia alle autorità, e cerca di conservare alla medesima quelle tracce che possono servire a constatarlo.

Questa discussione si protrae fino oltre le 5 pom., in cui il dibattimento è sospeso e rinviato a lunedì.

**Debite.** — Caduti deserti i due esperimenti d'Asta per l'appalto del lavoro di costruzione della fabbrica alle *Debite*, sappiamo che la Giunta ha deliberato di procedere, a termini di legge, ad una licitazione privata e di invitarvi i principali costruttori di Padova, Venezia, Treviso e Verona.

**Terremoto.** — Questa mattina (29) a 4 ore, 58 1/4 minuti circa, si fece sentire una fortissima e lunga scossa di terremoto, che secondo alcuni avrebbe durato circa 1/4 di minuto, secondo altri molto di più. Durante il fenomeno molti campanelli suonavano a distesa, ed all'Osservatorio rimasero arrestati nel loro movimento cinque pendoli, il primo a 4 ore, 58 min. 3 sec. (tempo medio di Padova), l'ultimo a 4 ore, 58 min. e 47 secondi. Nelle successive vibrazioni predominava evidentemente la forma ondulatoria con direzione marcatissima da ESE ad ONO; ma è probabile vi fossero implicate ondulazioni meno sensibili dirette diversamente e forse anche vibrazioni sussultorie. Questo è lasciato supporre dalle indicazioni un poco confuse del *sismoscopio* dell'Osservatorio e dal fatto che i piani di oscillazione dei pendoli arrestati hanno direzioni molto differenti fra loro, perchè mentre uno è diretto da E a O,

due sono dirette da N a S, un quarto va da ESE ad ONO, e l'ultimo da NNE a SSO —

osservatorio Astronomico. G. L.

**Teatro Nuovo.** — Le fortune della stagione tendono sempre a migliorare: qualche giudizio precipitato si modifica via via e fa luogo ad apprezzamenti meno appassionati e più conscienciosi.

Ieri sera è andato in scena il gran ballo *Brahma*, ciò che rese necessaria la mutilazione di una gran parte del *Faust*, per non mandare a casa gli spettatori al mattino. Però quanto rimase dell'opera di Gounod è bastato a procurare anche ieri sera novelli trionfi agli artisti.

Una indisposizione improvvisa impedì di cantare al *Maini*, il Mefistofele dei Mefistofeli, che fu peraltro egregiamente sostituito dal baritono sig. Bertolasi.

L'aria *Dio dell'or* fu da questi eseguita con molta potenza drammatica, e con felicissimo accento vocale: il pubblico applaudì calorosamente il Bertolasi, e lo chiamò al proscenio.

Il *Gayarre* cantò la sua romanza del l'atto terzo in modo ancora più delizioso del solito, e riscosse applausi che pareva non volessero più finire.

La signora *Angelica Moro* venne assai festeggiata, e dopo l'aria dei gioielli le fu presentato un bellissimo mazzo di fiori.

Ma l'aspettazione di ieri sera era tutta per il ballo: le notizie degli altri teatri, dove il *Brahma* era stato rappresentato, e quelle sussurrate da chi ne avea visto le prove qui, consuevano *mirabilia*: e davvero l'esito non rimase al disotto della fama. Questo lavoro del coreografo *Momplaisir* è tutto un complesso di magnifici ballabili, d'incantevoli situazioni, di meravigliosi effetti di scena.

Tutto riuscì assai bene: ricche decorazioni, scenari pittoreschi, vestiario sfarzoso, macchinismo ben combinato, e quel che più monta la parte mimica danzante meritevole di ogni elogio sia per ciò che riguarda gli artisti in particolare, che il corpo di ballo nel suo insieme. Non diciamo che qualche cosa non resti ancora da correggere: che soprattutto l'orchestra, in qualche parte delle più lontane dalla bacchetta del Direttore sig. *Venanzio*, non abbia d'uopo di più precisione, e di più vigore in certi punti, ma per oggi facciamo luogo soltanto alla prima impressione di questo spettacolo veramente grandioso.

Critiche se ne fanno: a che e a chi oggi non toccano particolarmente in fatto di spettacoli teatrali? Si dice per esempio, e non a torto, che l'ordine del *dulcis in fundo* è invertito, perchè il primo atto, cioè la marcia del Drago Sacro, è tutto il meglio dello spettacolo: qualcuno, e forse non a torto, trova certe cascate, benchè si chiamino *rapidi*, di una rapidità impossibile; ma ac...

La gran marcia danzante del *Drago sacro*, il *Nido degli amori*, il *Passo dei fiori*, l'ultima scena del *Sacrificio* furono i punti più applauditi.

Il ballabile indiano e il valzer orientale piacquero assai per la loro originalità, e per la perfetta esecuzione.

La *Cucchi* fu pari alla sua fama: questa esimia danzatrice in cui si accoppiano la grazia e la forza, è pur valentissima nella parte mimica. Il pubblico la chiamò molte volte al proscenio. Nel *passo a due* fu bene secondata dal primo ballerino sig. Raffaele Grassi.

Anche la signora *Forlani* eseguisce bene i ballabili di Pifea.

Bravo il direttore dei balli.

Il coreografo *Momplaisir* ebbe molte chiamate fra gli applausi più fragorosi, e così pure il scenografo sig. Cesare Recanatini.

La musica del Dall'Argine ha grandissimi pregi. Vi sono adagi delicatissimi, ed allegri assai animati, valzer voluttuosi, marce molto gravi e sonore.

Il *Brahma* ebbe nel suo insieme un vero successo, ed auguriamo all'impresa che il suo coraggio trovi nel favore del pubblico la ricompensa che si merita.

**Dibattimenti** presso il R. Tribunale Correzionale di Padova.

Domani alla Sezione II vi saranno due dibattimenti per contrabbando, uno contro Pellizzari Angelo, difeso dall'avv. Palazzi, l'altro per lo stesso titolo contro i complici Diodà Giovanni e Bottin Felice, difesi dagli avvocati Giavedoni ed Argenti.

**La spedizione di Sir Bartle Frere a Zanzibar:**

Il *Daily News* riassume nei seguenti termini il risultato della spedizione di Sir Bartle Frere a Zanzibar:

«Abbiamo la soddisfazione di annunciare che la perseveranza ed il tatto di Sir Bartle Frere furono coronati da un completo successo. Un trattato venne conchiuso e firmato il 5 corrente. Esso mette fine al commercio degli schiavi negli Stati del sultano. Il famoso mercato degli schiavi di Zanzibar tanto conosciuto per le frequenti descrizioni dei viaggiatori, è stato soppresso lo stesso giorno.

«Sapremo a suo tempo quali hanno potuto essere le influenze che produssero un tale trionfo per l'umanità. Si può giudicare prima a qual punto esse furono potenti dalla natura delle resistenze incontrate dall'inviato inglese in origine.

«Allorchè Sir Bartle Frere vide il sultano di Zanzibar, lo scorso febbraio, egli fu accolto con molte cerimonie, ma in definitiva gli venne detto che non vi era mezzo di pensare all'abolizione del commercio degli schiavi. Gli si fece notare che il Zanzibar era appena sfuggito alle conseguenze dell'ultimo e terribile uragano, e che esso non potrebbe sopportare la perdita che cagionerebbe la mancanza della mano d'opera nel paese. Di più la schiavitù è una istituzione sanzionata dal tempo, dalla religione maomettana e dagli antichi costumi. La sua abolizione provocherebbe l'insurrezione ed i disastri.

«Coloro i quali conoscono meglio il sultano Seyt Barghost erano d'avviso che egli avesse fino ad un certo punto la convinzione che l'Inghilterra non agiva seriamente in questo affare.

«Sir Bartle Frere lo vide l'indomani del rifiuto e gli dimostrò le serie conseguenze che potrebbe avere la sua risoluzione. Ma il sultano si dimostrò inflessibile.

«Non dimeno, in seguito ad un mezzo qualunque, questo personaggio esaltato sembra essersi convinto di aver sbagliato, che l'isolamento in cui lo mettevano i successi susseguenti di Sir Bartle Frere lo ponevano in una posizione poco invidiabile. Chechè ne sia, egli cedè su tutti i punti.

«Spetta ora ai nostri compatriotti di approfittare dell'occasione che è loro offerta per inaugurare un migliore sistema. Rammentiamo, per incoraggiarli, ciò che scriveva in febbraio il nostro inviato: «Se il commercio degli schiavi fosse abolito non sarebbe difficile attirare qui i capitali indiani ed europei. Nulla si oppone a ciò che si faccia ciò che fecero e fanno giornalmente centinaia di arabi in Egitto.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova:**

*Bollettino del 28 giugno*

NASCITE. - Maschi n. 0. - Femmine n. 4.  
MORTI. - Venier co. Andrea fu Priano, d'anni 57, possidente, celibe.  
Miotello-Saltarello Maria fu Antonio, d'anni 66, cucitrice, vedova, tutti di Padova.

Zanon Giuseppe fu Antonio, d'anni 48, macellaio di Limena, coniugato.

**BULLETTINO COMMERCIALE**

Venezia, 28. - Rend. it. 69.60 secca  
I 20 franchi 22.64 22.65.

Milano, 28. - Rend. it. 71.60.

I 20 franchi 22.64 22.62.

Sete. Calma assaluta di contrattazioni.

Grani. Indebolimento nei prezzi

Lione, 27. - Sete. Affari calmi.

**SPETTACOLI**

**TEATRO NUOVO.** Decima recita dell'Opera-Ballo *Faust*, di Gounod, con ballo grande BRAHMA,

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC**

**DI PADOVA**

30 giugno

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 3 s. 20,0

Tempo medio di Roma ore 12 m. 5 s. 47,1

**Osservazioni meteorologiche**

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

28 giugno	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° - mill.	761,8	761,2	761,6
Termomet. centigr.	+23,4	+26,0	+22,0
Tens. del vap. acq.	14,31	15,42	15,16
Umidità relativa.	67	62	77
Dir. e for. del vento	ENE 1	SE 2	ENE 1
Stato del cielo	quasi ser.	nuv. ser.	ser. fosco

Dal mezzodi del 28 al mezzodi del 29  
Temperatura massima = + 23°, 2  
minima = + 16°, 4

**Estrazioni del regio Lotto:**

ROMA:	14	85	5	57	26
FIRENZE:	60	54	37	40	9
NAPOLI:	81	19	57	29	9
PALERMO:	85	66	7	48	44
TORINO:	77	32	73	83	68
VENEZIA:	30	71	37	90	74
MILANO:	69	33	86	47	40

**ULTIME NOTIZIE**

**Notizie sanitarie.** — La *Gazzetta di Treviso*, 27, pubblica il seguente *Bollettino sanitario*. Motta dal 26 al 27: casi uno, resta in cura uno. Gaiarine 26: casi uno, resta in cura uno.

Casale 27: casi due: restano in cura quattro. Cessalto: casi nuovi nessuno, in cura uno.

Nel resto della Provincia, e Città nulla di nuovo, salute soddisfacentissima.

Abbiamo per telegrafo da Roma 28, ore 8, 10 pom.

Nulla di nuovo sulla crisi. Il *Diritto* annunzia che Minghetti e Depretis ebbero oggi una conferenza. Nessuna risoluzione fu presa.

I giornali confermano che Ricotti conserverà il portafoglio della guerra.

Nella seduta di ieri (28) del Senato del Regno il presidente fece l'elogio funebre del senatore Santaniello.

Appena presentati i progetti per la tumulazione dei cenieri di Carlo Botta e per la costruzione della dogana in Roma.

Audinot propose che sia rinviata la discussione sul progetto delle Casse di risparmio postali.

Sella (ministro) combattè questa proposta, che non fu approvata, e si passò alla discussione del progetto.

Finali parlò in favore del progetto: altri lo oppugnarono.

(Agenzia Stefani)

La *Gazzetta d'Italia* contiene le seguenti notizie:

Roma 28, 4 pom.

Raccogliendo le voci, comunque corrono, ma per ora punto attendibili, registriamo quella che il senatore Vigliani accetti il portafoglio della grazia e giustizia. L'on. Coppino rifiutò quello della istruzione. Si parla del generale Durand agli esteri, del generale Bixio alla marina.

La vera notizia è che ancora è molto problematica la nascita di un Ministero Minghetti.

La votazione per la nomina dei commissari di sorveglianza alla Giunta per la liquidazione dell'asse ecclesiastico delle corporazioni religiose è riuscita nulla alla Camera.

Il Ministero ha sospeso la pubblicazione del regolamento relativo ad essa già approvato dal Consiglio di Stato, onde lasciare la libertà al successore al quale spetterà di metterlo in esecuzione.

Anche al *Corriere di Milano* telegrafano da Roma, 28, che si prevede la crisi molto lunga.

Un dispaccio del *Pungolo* di Milano assicura che qualunque idea di connubio Minghetti-Depretis è insussistente e giudicata impossibile.

Nostro telegramma particolare: Conegliano, 29, ore 9 ant.

T terremoto fortissimo a Feletto: vittime. Qui niuna sciagura.

Non registriamo altri particolari che si narrano, ma che hanno d'uopo di essere appurati.

S. M. lo Shah di Persia lascerà l'Inghilterra il 2 luglio e troverassi a Parigi il 3.

Come si è annunziato sbarcherà a Cherbourg.

**Corriere della sera**

29 giugno

Nostra Corrispondenza

Roma 28 giugno 1873

Terzo giorno della crisi. — Nulla di nuovo. Cioè novità molte, ma nessun risultato.

Badando agli uomini cui fece capo onde condurli nelle sue vedute e nella sua combinazione, l'on. Minghetti mi ha l'aria d'un musicista che passa le dita sulla tastiera cercando un accordo. Non l'ha ancora trovato, e non potrei affermare che lo troverà. Cosa volete! Mi si è impressa nella memoria una parola che ho sentita ieri sera in un crocchio politico; e suonerebbe che noi stiamo celebrando la Novena di Santa Caterina.

Conoscete l'influenza talora decisiva degli epigrammi.

A ogni modo quanto a Novena, sarà Novena, e lo conferma la stessa *Opinione* che non crede tanto facile né tanto vicina la costituzione del gabinetto: quanto al Santo poi, è un altro affare.

Ecco ora le ultime notizie che ho potuto raccogliere, anzi lo specchio attuale della situazione, o meglio la combinazione che ci si presenta ora sul vetro del caleidoscopio:

Presidenza ed esteri - Minghetti.  
Interni - Rudini.  
Guerra - Ricotti.  
Grazia e Giustizia - Vigliani.  
Marina - Acton.

Per tutti gli altri portafogli mancano i volenterosi che se li vogliono assumere. Maurogonato non accetta quello delle finanze che gli fu offerto. Peruzzi si trova bene dov'è a capo del Municipio di Firenze. Silvio Spaventa nicchia, per paura del suo nome cui la malafede politica dà tante puerose sinonimie.

Cionullameno l'on. di Legnago persiste nelle sue ricerche. Forse troverà, ma caso mai non trovasse vedremo farsi innanzi il Depretis, co' suoi.

Questi l'alleanza offertagli dall'on. Minghetti, rispose dichiarando non poter accettare per non subire l'abbandono dell'opposizione, la quale è più che mai decisa a voler seder sola a questo desco, inalberando per sua divisa: o tutto o niente. Giusto la maniera per trovarsi sempre, allo stringere del dilemma, col niente in mano.

Gli echi d'oltre Tevere portano che il giorno 6 luglio si terrà concistoro e si bandirà l'anatema contro i ministri che proposero e firmarono l'abolizione degli Ordini. Al vedere, la Curia vuole compensarli del dalli! dalli! che adesso li perseguita rialzandoli nella popolarità e nella stima degli Italiani con questo colpo di fulmine a freddo. I. F.

I giornali diffondono varie voci sull'andamento della crisi ministeriale e indicano i nomi di parecchi personaggi politici, che sarebbero chiamati a sedere nel nuovo Gabinetto. Tutte quelle voci o sono inesatte ovvero più o meno premature. (Fanfulla)

Lo stesso giornale dice: Si parla, e crediamo non senza fondamento, della candidatura dell'on. Rudini al Ministero dell'Interno.

Intorno agli altri nomi pronunciati, lo ripetiamo, le notizie pubblicate sono inesatte o premature.

Si crede che il Concistoro dei vescovi avrà luogo dopo la festività di san Pietro, e a quanto si assicura non più tardi del 6 luglio prossimo. Il Papa pronunzierà l'Enciclica nella quale rinnoverà le censure ecclesiastiche contro chiunque prese parte alla usurpazione e spogliazione dei beni della Chiesa, e segnatamente contro coloro che sottoscrissero la legge sulla soppressione dei Corpi religiosi.

Per quanto sembra la censura non sarà *nominativa* per il Re, ma soltanto *collettiva*. (idem)

Il *Diritto* vede che le difficoltà di comporre il nuovo gabinetto sono assai gravi.

Secondo lui, fuori del connubio non vi ha salute.

«Se non si fa il connubio, dice, avremo il colpo di Stato.»

Quindi censura tanto la *Riforma*, che la *Perseveranza* e la *Nazione*, che non vogliono connubi.

L'Opinione dice:

L'on. Minghetti, qualora gli riesca di aver il ministro di finanza, domani, spererebbe di ben presto compier il gabinetto.

Ora ciò che preme gli è di uscir sollecitamente d'imbarazzo, affrettando la fine d'una crisi che si poteva ragionevolmente credere più presto finita che cominciata.

Leggiamo nella *Libertà*, 27:

Al momento di andare in macchina riceviamo da Orvieto un telegramma con una spiacevole notizia.

Vicino a Bolsena fu arrestato da sette briganti il conte Cozza. Essi lo portarono via facendo intendere che volevano seimila scudi per rimetterlo in libertà.

La conferenza di Depretis con Minghetti è confermata, come pure è confermato che il portafoglio delle finanze venne offerto all'onorevole Maurogonato.

Si dubita però assai che questi accetti.

Il maresciallo Mac-Mahon ha ricevuto da Londra un *album* tempestato di diamanti mandatogli dallo Shah di Persia, e che contiene la fotografia dello Shah, e quella dei personaggi della sua Corte.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

Agenzia Stefani.

NAPOLI, 28. — Lo sciopero dei cocchieri è terminato.

PEST, 28. — La Camera dei Deputati discute sull'attitudine del ministro dei Culti riguardo alla pubblicazione del dogma dell'infalibilità fatta dal Vescovo di Rosenau. Deak sviluppa il programma liberale del suo partito nella questione religiosa, ed appoggia la proposta del ministero d'eleggere una Commissione che proporrebbe il modo per regolare i rapporti della Chiesa con lo Stato. Il Discorso di Deak fu accolto da vivi applausi da tutta la Camera. La discussione viene aggiornata a lunedì.

MADRID, 28. — Gli intransigenti di Madrid minacciano di ricorrere alle armi nel caso che si formi un ministero esclusivamente di destra. Le Autorità hanno preso delle misure, ed in caso di necessità la guardia civile occuperebbe i dintorni dell'Assemblea.

COSTANTINOPOLI, 28. — Il Sultano ricevette l'ammiraglio Yelverton.

VERSAILLES, 28. L'Assemblea decise di passare alla terza lettura sulla proposta di Tiraud relativa alla fabbricazione degli oggetti d'argento destinati all'esportazione.

BAJONA, 28. — Il Sindaco francese Viriata ed il corrispondente del *Giornale* il *Pays* recatisi ieri sera a Vera furono arrestati da Santa-Cruz che dichiarò di non porli in libertà se prima il Governo francese non gli consegnerà due carlisti internati.

Bortolammeo Mocchin, ger. respons.

N. 1929

**BANCA MUTUA POPOLARE di Padova**

A termini del § 33 b dello Statuto viene convocata l'Adunanza generale dei Soci per il giorno di Sabato 5 luglio alle ore 8 e mezza pomer. nella Sala Verde del palazzo municipale, gentilmente concessa.

Ove in tal giorno non si riunisse il numero legale dei Soci, la Seduta sarà rimessa a domenica 13 luglio alle ore 11 ant. e nel medesimo locale.

Padova li 28 giugno 1873.

Il presidente

MASO TRIESTE

Il Direttore

A. Soldà.

Oggetti da trattarsi

Esposizione delle condizioni della Banca a 30 giugno a. c.

**SI AVVISA**

che col primo luglio prossimo verrà aperto in questa Città, Via Beccherie Vecchie, un magazzino di vendita officio di Lucca e delle primarie fattorie di Toscana.

I modici prezzi e l'ottima qualità fanno sperare al proprietario un discreto consumo.

R. INTENDENZA DI FINANZA in Padova

Avviso di concorso

Rimasta disponibile la Rivendita dei generi di privativa situata nel Comune di Anguillara N. 95, la quale deve essere...

Lo smercio verificatosi presso la suddetta nell'anno precedente fu Riguardo ai Tabacchi di L. 636.28 Idem Sali di » 109.80

Quindi in complesso di L. 746.08 L'esercizio sarà conforito a norma del Reale Decreto 2 settembre 1871, N. 459, e saranno preferiti:

1. I militari resi inabili per ferite riportate in guerra, e gli impiegati civili che si trovarono nelle stesse condizioni per causa di servizio, e senza diritto a pensione.

2. Le vedove e gli orfani degli uni e degli altri, senza diritto a pensione.

3. Gli impiegati civili, e militari collocati a riposo con pensione non sufficiente al mantenimento loro e famiglia, purchè non superi le L. 1000:—

4. Alle vedove ed orfani di queste quando però la pensione cui sono assistiti non sorpassi le L. 60:—

5. Le vedove ed orfani dei Rivenditori.

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo di Cent. 50, corredata dal Certificato di buona condotta, e dagli altri attestati giudiziari e politici, comprovanti che nessun pregiudizio sussista a carico del concorrente e di tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. — I militari, gli impiegati, e le vedove pensionate dovranno aggiungere il Decreto dal quale emerge l'importo della pensione da cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 15 Luglio p. v.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al produttore per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente Avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta Ufficiale e nel Giornale di Padova a norma del menzionato Decreto Reale si dovranno sostenere dal concessionario della Rivendita.

Padova li 24 Giugno 1873.

L'Intendente VERONA

Qual è il migliore dei ferruginosi?

La riposta è facile: in fatti le pillole ed i confetti sono d'una digestione difficile, e spesso passano nello stomaco e negli intestini senza disciogliersi; le polveri, le pillole e siroppi a base, sia di ferro ridotto, sia di lattato di ferro o di ioduro di ferro, annoverano i denti alterandone lo smalto e provocano di sovente la costipazione.

Solo il Fosfato di ferro di Leras, non ha alcuno di questi inconvenienti: esso è liquido simile ad acqua minerale, senza gusto né sapore di ferro; si mescola benissimo col vino e così fortifica nella loro composizione gli elementi delle ossa e del sangue. Dalla eletta dei medici del mondo intero egli viene adottato per la guarigione dei mali di stomaco, colori pallidi, impoverimento di sangue ai quali le signore e le fanciulle delicate sono si spesso soggette.

MEDICINA DEI FANCIULLI

Da quindici anni, lo Sciroppo di rafano iodato di Grimault e C<sup>a</sup>, farmacisti a Parigi, è impiegato sopra una scala ogni giorno crescente in luogo dell'olio di fegato di merluzzo. È soprattutto come medicamento dei fanciulli che offre dei risultati rimarchevoli; a Parigi solamente è somministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli tanto per gli ingorghi glandulari quanto contro il pallore, la mollezza delle carni, le eruzioni della testa e del viso, la mancanza d'appetito, ecc. Esso è divenuto, per così dire, una necessità domestica, e tutte le madri previdenti, alla primavera e nell'autunno ne amministrano ai loro fanciulli due o tre fiaconi. Esso previene altresì le malattie, facilita lo sviluppo ed eccita l'appetito.

GUARIGIONE DELLE MALATTIE DI PETTO

Lo Sciroppo d'ipofosfito di calce dei SS. Grimault e C<sup>a</sup>, farmacisti a Parigi, è non solamente la preparazione consacrata per esperienza a guarire e prevenire le malattie di petto, tosse, raffreddori e catarrhi, ma ancora quelle di vecchia data. Basta confrontare questo prodotto con altri simili per preferirlo ed accordargli l'importanza ormai riconosciutigli da tutto il corpo medico. Sotto la sua influenza, la tosse sparisce, i sudori notturni cessano e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute ed il buon umore.

L'ASMA GUARITA!

I Cigaretti indiani al canapa indiano di Grimault e C<sup>a</sup>, farmacisti a Parigi, sono un medicamento il più nuovo ed il più efficace contro l'asma, la tisi larinea, l'estinzione della voce, l'oppressione, la soffocazione, l'insonnia e la nevralgia faciale.

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr. come di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare, e consegna a domicilio per bagni ed acque per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi. Callegari Orazio.

RECENTE PUBBLICAZIONE della Tipografia edit. Sacchetto

ADOLFO NELLI

RACCONTO DI Carlo Rusticini. Un volume in 16° — Prezzo: Cent. 78

POLVERE VEGETALE PER I DENTI

del dott. I. G. POPP i. r. dent. di Corte. Questa polvere pulisce i denti in guisa, che adoperandola giornalmente non solo impedisce la formazione della carie ai denti, ma ne promuove sempre più la bianchezza e la bellezza dello smalto.

Acqua Anaterina per la bocca del dott. I. G. POPP i. r. dentista di Corte. rimedio sicuro per conservar sani i denti e le gengive, nonché per guarire qualunque malattia dei denti e della bocca. Essa vuol dunque essere caldamente raccomandata.

Depositi in Padova alle farmacie Cornello, Roberti, Dalle Nogare, Ferrara Camastri, Ceneda Marchetti, Treviso, Bindoni, Zannini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Imperia, Caviola, Ponce, Böttner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

AGENZIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più CAPELLI BIANCHI MELANOGENE TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE, am. di ROUEN. Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi. Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47. Deposito a Parigi, rue St. Jacques, 84. Prezzo L. 1.00. Deposito centrale e vendita presso l'agenzia di Padova, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parafarmacisti e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

presso il profumier Guerra a S. Cass

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE la deliziosa Farina di Salute Du Barry REVALENTA ARABICA RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIU' AMMALATI. 26 ANNI DI SUCCESSO - 75,000 CURE ANNUALI DU BARRY E C<sup>o</sup> 2, VIA OPORTO, TORINO.

È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla Revalenta Arabica Du Barry. Non accettare scatolette né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: Du Barry & Comp. London

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, eruzioni, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, cervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni ai più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Cura n° 75,814. Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più isitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la nuova ma abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. Bra, 25 febbraio 1872.

Cura n° 651,84. Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto, come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, facile viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto. Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta non conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa DE BASSANO.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65. Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i biscotti di Revalenta.

Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolate, ecc. Agevolano il sonno; le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e solezza di carne, fortificando le persone le più indebolite. In scatolette da 1 libbra inglese L. 4.50; idem da 2 libbre inglesi L. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Cadice (Spagna), 5 giugno 1868. FRANCESCO BRACCI, sindaco.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato. VICENZA MORANO. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione tranquillità dei nervi, sonno riparatore, solezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. H. DI MONTROIS.

Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

Deposito principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino. Rivenditori: a PADOVA Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacisti PORDENONE, Roviglio; Iara, Varascini. — PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filippuzzi; Comtesse. — VENEZIA. Ponce; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Boggiano. — VICENZA. Luigi Gialo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE. Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm Beale. — ODERZO. L. Cinotti; L. Dismutti.

ROB BOYVEAU LA FECTEUR autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia. Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, e gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo. Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 3 franchi la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, Roberti e dalle principali farmacie. Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto.

VIA SERVI VENDITA A GRANDE RIBASSO N. 1063 A FIERA DEL SANTO INCISIONI - STAMPE A FUMO LITOGRAFIE IN COLORI ED IN NERO FOTOGRAFIE GRANDI VEDUTE FOTOGRAFIE per STEREOSCOPIO ecc. ecc. ENTRATA LIBERA VIA SERVI VENDITA A GRANDE RIBASSO N. 1063 V FIERA DEL SANTO

VENDIBILE presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto LA GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA E SUOI PRINCIPALI CONTORNI CON INCISIONI, VEDUTE E PIANTA del March. Pietro Selvatico Padova 1868 in 12°, — Lire 6

NOTIFICA DI BANDO

A sensi degli art. 668, 367, 385, e 142 Cod. Proc. Civ. io sottoscritto Uschiere del Tribunale Civile e Correzionale di Padova a richiesta del R. Intendente di Finanza Padova cav. Giuseppe Verona notifico a Gandanzio Zulin fu Giacomo residente in Trieste al taxilano N. 797 piano II piazza al Ponte rosso che con bando 29 Maggio 1873 del Cancelliere del Tribunale suddetto è annunciata l'asta che avrà luogo il 5 Agosto p. v. presso lo stesso Tribunale degli immobili dei quali fu autorizzata la vendita con sentenza 2 Dicembre 1872 passata in giudicato. Padova li 28 Giugno 1873. L'Uschiere BORTOLO MARTINUZZI

DA VENDERSI un orologio nuovo grande da Torre ad Ancora. L'applicante si rivolga all'Ufficio del giornale Il Veneto Cattolico di Venezia, 4-490

DOLOR AI DENTI Acqua Anaterina del dottor J. G. Popp di Vienna. Col l'uso continuato della medesima s'attenua la sensazione dei denti prodotta dal cambiamento di temperatura, e s'impedisce in tal modo che ritornino i dolori; come mezzo preferibile a tutti per togliere l'aiuto cattivo essa non ha confronto. Farmacie del dottor J. G. POPP per pombaro da sé i denti cariati Depositi in Padova alle Farmacie Cornello, Roberti e Dalle Nogare, Ferrara Camastri, Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zannini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Ponce Böttner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 4-52